

VareseNews

L'Unione Europea dispone un piano per ridurre l'uso di antibiotici e la resistenza antimicrobica

Pubblicato: Mercoledì 14 Giugno 2023



La Commissione Europea accoglie con soddisfazione l'adozione, da parte del Consiglio dell'Unione, della proposta volta a potenziare l'azione dell'UE contro la resistenza antimicrobica. La raccomandazione sulla resistenza antimicrobica contribuisce a combattere tale problema nei settori della salute umana, animale e ambientale, seguendo il cosiddetto approccio "One Health".

La raccomandazione si concentra su **prevenzione e controllo delle infezioni, sorveglianza e monitoraggio, innovazione e disponibilità di antimicrobici efficienti, uso prudente degli antimicrobici** e cooperazione tra gli Stati membri e a livello mondiale.

Per il 2030 sono stati fissati a livello dell'UE diversi obiettivi, definiti insieme al [Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie \(ECDC\)](#):

- una **riduzione del 20% del consumo complessivo di antibiotici** negli esseri umani;
- almeno il 65% del consumo complessivo di antibiotici negli esseri umani dovrebbe essere efficace (uso dell'antibiotico giusto);
- una **riduzione delle infezioni provocate da 3 batteri chiave** resistenti agli antibiotici, obiettivo che si applicherà principalmente agli ospedali.

Contesto

Gli antimicrobici sono medicinali di importanza cruciale. Nel corso degli anni, però, il **loro uso eccessivo e improprio ha portato a un aumento della resistenza antimicrobica**, il che significa che gli antimicrobici perdono efficacia e il **trattamento delle infezioni è sempre più difficile quando non impossibile**. La revisione della legislazione farmaceutica dell'UE mira in effetti anche a promuovere lo sviluppo di nuovi antimicrobici innovativi, come pure a garantire un uso prudente degli antimicrobici e a ridurre l'impatto sull'ambiente.

1. Cos'è la resistenza antimicrobica?

La resistenza antimicrobica è la **capacità di un microrganismo di sopravvivere o crescere nonostante la presenza di un agente antimicrobico** che di norma inibisce o uccide tale microrganismo.

La resistenza antimicrobica causa **oltre 35 000 morti l'anno nell'UE/SEE**. Un costante aumento della resistenza antimicrobica provocherebbe, secondo le stime, 10 milioni di decessi l'anno a livello mondiale e una riduzione dal 2% al 3,5% del prodotto interno lordo globale e costerebbe all'economia mondiale fino a 100 000 miliardi di USD **entro il 2050**.

In che cosa consiste l'approccio "One Health" e perché dovrebbe essere applicato nella lotta alla resistenza antimicrobica?

La resistenza antimicrobica è uno dei problemi di salute che meglio illustrano l'approccio "One Health". Questo approccio si basa sul principio secondo cui **la salute delle persone, degli animali e dell'ambiente è intrinsecamente connessa** e può essere realizzato solo se si compiono sforzi congiunti in questi tre settori.

La resistenza antimicrobica è il risultato di un **uso eccessivo o improprio degli antimicrobici, tanto nell'assistenza sanitaria quanto nei sistemi di produzione alimentare**.

Pertanto, per essere efficace, la lotta alla resistenza antimicrobica deve affrontare le problematiche relative agli esseri umani, agli animali e all'ambiente in maniera globale, coinvolgendo un'ampia gamma di attori: questo approccio di ampio respiro è quindi il modo più efficiente di contrastare la resistenza antimicrobica.

Perché la resistenza antimicrobica dovrebbe essere affrontata su scala globale?

La resistenza antimicrobica è una minaccia sanitaria multiforme e a carattere transfrontaliero, che non si ferma alle frontiere. Pertanto non può essere affrontata dai singoli paesi. È fondamentale organizzare una cooperazione tra i paesi, anche a livello mondiale. La pandemia di COVID-19 ha dimostrato chiaramente la necessità di una risposta forte e coordinata alle minacce sanitarie globali.

La resistenza antimicrobica, oltre ad essere al centro della strategia globale dell'UE in materia di salute, è un tema importante affrontato nell'ambito di tutti i consessi e gli strumenti che attualmente si occupano dell'architettura sanitaria globale, tra cui il G7, il G20, la **task force transatlantica sulla resistenza antimicrobica** e l'**accordo internazionale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)** sulla prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie. La resistenza antimicrobica figura inoltre tra le principali priorità delle organizzazioni internazionali, quali l'**Organizzazione mondiale della sanità**, l'**Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura**, l'**Organizzazione mondiale per la salute animale** e il **programma delle Nazioni Unite per l'ambiente**.

Perché la Commissione ha proposto questa raccomandazione?

La resistenza antimicrobica è una questione trasversale e transfrontaliera che richiede una risposta forte e coordinata, poiché nessuno Stato membro può affrontarla da solo. La raccomandazione adottata dal Consiglio il 13 giugno 2023 segnala la forte volontà politica degli Stati membri di realizzare le misure presentate e di cooperare in questo settore.

La resistenza antimicrobica è riconosciuta tra le **tre principali minacce per la salute** affrontate dall'UE. Sebbene siano stati compiuti **notevoli passi in avanti nella riduzione delle vendite e dell'uso di antimicrobici nel settore veterinario**, è ora fondamentale concentrarsi maggiormente sulla dimensione della salute umana, ambito in cui gli sforzi degli Stati membri rimangono fondamentali, e intensificare le azioni nel settore ambientale. La pandemia di COVID-19 ha reso consapevoli dell'importanza della prevenzione e del controllo delle infezioni, comprese le misure igieniche, per promuovere la riduzione della trasmissione di microbi, inclusi quelli resistenti. Tale esperienza può e dovrebbe essere utilizzata anche nella lotta alla resistenza antimicrobica.

Quali sono i principali obiettivi della raccomandazione?

Uno dei principali obiettivi della raccomandazione è di **promuovere l'uso prudente degli antimicrobici**. Di conseguenza si raccomandano obiettivi concreti per la resistenza antimicrobica e il consumo di antimicrobici nel settore umano. La raccomandazione mira inoltre a dare impulso ai piani d'azione nazionali "One Health" sulla resistenza antimicrobica, a migliorare la prevenzione e il controllo delle infezioni, a promuovere la ricerca e l'innovazione, a incentivare l'innovazione e l'accesso agli antimicrobici e ad altre contromisure mediche, a rafforzare la sorveglianza e il monitoraggio della resistenza antimicrobica e del consumo di antimicrobici, a intensificare la cooperazione a livello mondiale e a migliorare la consapevolezza del pubblico, l'istruzione e la formazione dei professionisti.

Quali sono gli obiettivi relativi alla resistenza antimicrobica?

La raccomandazione prevede diversi obiettivi da raggiungere entro il 2030 (rispetto all'anno di riferimento 2019), tra cui:

- una riduzione del 20% del consumo totale di antibiotici negli esseri umani;
- almeno il 65% del consumo totale di antibiotici corrisponde ad antibiotici del gruppo "Access" quale definito nella [classificazione AWaRe](#) dell'OMS (gli antibiotici di questo gruppo mostrano un minore potenziale di sviluppo della resistenza antimicrobica);
- una riduzione dell'incidenza delle infezioni del sangue da tre importanti batteri resistenti agli antibiotici (del 15% per lo *Staphylococcus aureus* resistente alla meticillina; del 10% per l'*Escherichia coli* resistente alle cefalosporine di terza generazione; del 5% per la *Klebsiella pneumoniae* resistente ai carbapenemi);
- il conseguimento dell'obiettivo della strategia "Dal produttore al consumatore" e del piano d'azione per l'inquinamento zero di ridurre del 50% le vendite complessive nell'UE di antimicrobici utilizzati negli animali d'allevamento e in acquacoltura.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

